

Il resort sul colle di Leopardi, dietrofront a metà

MACERATA Dopo le polemiche per il progetto di resort sul colle dell'Infinito di Leopardi, a Recanati, arriva un primo, mezzo dietrofront sul casolare-bed and breakfast. Che ora, a detta dei proprietari, non sarebbe più un resort ma un rudere da recuperare come abita-

zione privata. Il soprintendente delle Marche, Stefano Gizzi, assicura che «la sentenza del Consiglio di Stato non dà alcun via libera alla trasformazione della casa colonica esistente in una Country House», ma impone alla soprintendenza un nuovo parere.

Bruno, Emiliozzi e Isman a pag. 19

La battaglia per l'ermo colle primo dietrofront sul casale

►La proprietaria ci ripensa sulla destinazione ►Anche Carandini contro la country house d'uso, ma sotto accusa è la ristrutturazione La Regione: tutelare il paesaggio leopardiano

**«NON SARÀ UN B&B MA UN'ABITAZIONE PRIVATA»
IL FAI SI MOBILITA:
BENE L'INTERVENTO
DEL MINISTERO
IL CASO**

RECANATI Dopo l'indignazione nazionale per il cemento sul Colle dell'Infinito, arriva un primo, mezzo dietrofront sul casolare-b&b. Che, a detta dei proprietari, non sarebbe più un resort ma un rudere da recuperare come abitazione privata.

In Italia, ma anche all'estero, guardano al Colle come un «oggetto sacro» da difendere. A tutti i costi. Anche Vanni Leopardi, pronipote del poeta, si è mobilitato in prima persona, forte oppositore a qualsiasi mutamento del paesaggio leopardiano, e ricorda le battaglie del '98, quando l'Enel voleva passare con l'elettrodotto sul Colle e «si mobilitarono quattro ministri e più di cento parlamentari europei» dice. Il conte Vanni teme che la bellezza del luogo e quel senso di tempo immutato cedano a un moderno che non si adatta alla poesia di Giacomo. Rabbia e incredulità percorrono gli ambienti culturali nell'immaginare sull'Ermo Colle ombrelloni aperti e parcheggi sotterranei.

L'INTERVENTO

Come andrà a finire? Forse si è aperta una strada verso un diverso progetto. Intanto pare proprio che non ci sarà un resort o un non meno elegante bed and breakfast. «Fare un b&b? Fandonie, voglio solo ristrutturare un vecchio casale e forse ci abiterà mio

figlio Francesco» dice Anna Maria Dalla Casapiccola, proprietaria di una casa colonica situata nella Valle del Passero Solitario a Recanati, che prova così a spegnere le polemiche nate intorno alla spinosa questione del recupero edilizio nella Valle del Passero Solitario.

A tutela dell'Ermo Colle è sceso in campo anche il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini. «Penso che il ministro non sia stato informato dell'esatta realtà - sottolinea la proprietaria - Lotterò fino a che la questione sarà risolta. Non voglio fare un mostro di casa, ma solo rimettere a posto un rudere fatiscente». La nobile famiglia recanatese si è affidata all'avvocato Alessandra Piccinini che ha portato al Consiglio di Stato «un filmato di due minuti, che proietteremo in conferenza stampa - dice il legale - è un sopralluogo virtuale con il quale abbiamo guidato i giudici nella casa, inagibile e senza fondamenta, oggetto di un recupero abitativo nel rispetto del paesaggio. Il progetto non parla di struttura ricettiva, anche se sul Colle c'è un agriturismo con piscina e non è della signora».

Parole che gettano luce nuova sul caso, che però resta apertissimo e si rinnova con lo studio, ad esempio, della Camera di commercio di Monza e Brianza diffuso ieri. Secondo i loro calcoli, gli autori più celebri e le loro opere danno lustro e visibilità a borghi e località altrimenti ignoti. E si fa l'esempio di Recanati che a Leopardi «deve», sostengono, più di 1,4 miliardi di euro di valore del brand.

LA REGIONE

Sulla questione interviene anche l'assessore alla cultura della re-

gione Marche, Pietro Marcolini: «La sentenza getta le basi per una collaborazione tra privato e Soprintendenza, che auspico. Sul Colle non devono essere fatti sbancamenti di terreno, ampliamenti di volumetrie, non deve nascere una struttura ricettiva, altrimenti tutto cambia. C'è una naturale sintonia con le preoccupazioni di tutela e salvaguardia espresse da Soprintendenza, Fai, Italia Nostra e dal ministro Franceschini». Il consigliere regionale di Fi, Enzo Marangoni interviene sulla legge ad hoc per la tutela del Colle dell'Infinito chiesta «giustamente» dal conte Vanni Leopardi. Marangoni ricorda di avere presentato «nel 2012, una proposta di legge regionale sulla valorizzazione del colle leopardiano, che però si è arenata».

Il presidente del Fai, Andrea Carandini plaude all'intervento del ministro: «Il Fai ha supportato fin da principio la Soprintendenza nella sua battaglia per difendere questo luogo della memoria nazionale e continuerà a farlo, anche come situazione emblematica dei tanti casi critici che riguardano il paesaggio italiano». E auspica «una positiva risoluzione del problema per il paesaggio recanatese, affinché possa essere da esempio per una più attenta e corretta gestione del territorio».

**Rosalba Emiliozzi
Alessandra Bruno**

La classifica

Il valore economico dei borghi "letterari"

La letteratura è anche una questione di brand economico. Lo sostiene la Camera di Commercio di Monza e Brianza che ha quantificato il valore dei borghi "letterari":

IL PROGETTO
Un disegno generato al computer di come dovrebbe apparire il casale dopo il restauro



Recanati e Leopardi

1,4

Il valore in miliardi del "brand"



LA PROPRIETARIA
Anna Maria Dalla Casapiccola, proprietaria del casale sul colle dell'infinito



Aci Trezza e Verga

826

In milioni, il valore per I Malavoglia



Sirmione e Catullo

600

Il valore in milioni per la villa e le grotte



Panoramica di Recanati e del colle dell'Infinito

La soprintendenza: senza modifiche, bloccheremo tutto

«APRIREMO UN DIALOGO MA NON ACCETTEREMO AUMENTI DI VOLUME RESORT O SBANCAMENTI DI TERRENO»

Stefano Gizzi
L'ALLARME

ROMA La battaglia per la conquista del Colle non è finita; anzi, tutt'altro; e lo Stato ha ancora tante munizioni. Lo spiega il soprintendente delle Marche Stefano Gizzi, deciso a fare di tutto perché l'ultimo lembo ancora intatto di paesaggio vicino al centro di Recanati, sul Colle dell'Infinito ed a via del Passero solitario che tanto ispirarono le migliori liriche di Giacomo Leopardi, non sia adulterato. Gizzi dice che «la sentenza del Consiglio di Stato non dà alcun via libera alla trasformazione della casa colonica esistente in una Country House», ma impone alla soprintendenza un nuovo parere, «magari anche un diniego definitivo, purché meglio e più puntualmente motivato». Il soprintendente sa di avere «l'indispensabile ausilio del ministro Franceschini e del suo staff», e fissa alcuni paletti ben fermi e solidi.

RESTAURO

«Apriremo ovviamente un dialogo con la controparte; ma un parere eventualmente favorevole potrà essere dato solo a un progetto diverso dall'attuale: che preveda il mero restauro conservativo della casa colonica, tipico esempio d'edilizia minore della zona. Senza aumenti di volume; sbancamenti di terreno nella collina; "resorts", o altre simili amenità». Insomma, difficilmente i quattro edifici (la casa colonica,

la porcaia, il deposito attrezzi, la legnaia), potranno diventare uno soltanto (la Country House), e nemmeno potrà nascere un garage sotterraneo. In più, continua Gizzi, «il Consiglio di Stato si è espresso soltanto sulla variante urbanistica al piano regolatore, e non sotto il profilo dell'autorizzazione paesaggistica e della tutela; e il Comune non ha trasmesso alla soprintendenza il progetto, come vuole il Codice dei Beni culturali e del paesaggio».

Gizzi conclude: «Ci sono aspetti materiali, legati ai sensi e che ci svelano un particolare tipo di ambiente, e aspetti immateriali, correlati ad aspetti mentali, immaginari, o creativi, come in questo caso. Ho utilizzato proprio quella poesia, e il Colle, come inizio di una conferenza del 2013, a un convegno internazionale in Portogallo». Applaudiva alla posizione dello Stato Andrea Carandini, per il Fai, e la critica un consigliere regionale di Forza Italia.

PICCOLE POMPEI

Ma, se può far piacere, il Colle dell'Infinito non è solo. In Italia, tanti paesaggi sono a rischio. Specie, è ovvio, nei luoghi più belli e appetiti. Le denunce si sprecano; la casistica è voluminosa. Uno studio di Legambiente dice che il 55 per cento dei 1.800 km di coste in otto regioni è stato trasformato; «dal 1985, cancellati 160 km di paesaggi costieri». In Sardegna, sono in pericolo la costa di Bosa, per edifici e campi da golf; quella di Capo Malfatano, dove la cementizzazione è stata per ora fermata dal Tar; l'area antichissima di Tuvixeddu, una necropoli di Cagliari che qualcuno vorrebbe «ammobiliare» (come diceva l'archeologo Giovanni

Lilliu) con infiniti edifici di pregio.

«Questo nostro caduco e fragile bene ch'è vento ed ombra, ed ha nome beltade», scriveva Francesco Petrarca; ma «il nuovo piano paesaggistico devasterà la Sardegna», dice Salvatore Settis, un grande studioso. Ogni giorno, si cementificano 161 ettari di terreno. A rischio i paesaggi di Piero della Francesca, che ancora fanno da sfondo al «Doppio Ritratto» conservato agli Uffizi; 2.600 abeti secolari in Calabria, nel Parco delle Serre, dove sono già stati abbattuti 9.300 alberi. Ma in pericolo, per Italia nostra, anche 10 parchi nazionali: i «polmoni verdi» della penisola. I loro nemici si chiamano cemento, asfalto, installazioni militari; ma anche le pale eoliche, e gli impianti fotovoltaici a terra. E, come per i Beni culturali, i tagli sensibili ai bilanci, la diminuzione del personale: le crisi che asfissiano. In dieci anni, per esempio, decurtati del 70 per cento i fondi per le aree marine, diventate intanto, da 17, ben 27. E, proprio come per il Colle dell'Infinito, piccoli angoli dell'ex «Belpaese» sono in pericolo: le aree vicine a Monte Berico, a Vicenza; la pregevole chiesa della Consolazione, Valdichiana, per una variante stradale; anche il ministero dell'Ambiente ha qualcosa da lamentare: sono «in stato di cattiva o inadeguata conservazione», in Italia, metà delle specie vegetali e animali, e il 67 per cento degli habitat. Non sta meglio la palude di Torre Flavia, area protetta di 43 ettari a nord del Tevere, tra gli ultimi tesori selvaggi e romantici della Regione. E se ora il Colle dell'Infinito, magari, risvegliasse anche qualche coscienza?

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA

